

A cura di Claudio Mammini*

Presentazione del libro: E. DEL CASTELLO, G. DUCCI, *Ipnosi e Scienze Cognitive. Integrare mente e cervello nella comprensione degli stati di coscienza*, Roma, Franco Angeli, 2011, pp. 284, €35.



Vorrei aprire questa rubrica portando all'attenzione dei colleghi questo bel trattato di Del Castello e Ducci che esplora la relazione tra ipnosi e scienze cognitive. In questo libro i due autori, entrambi membri del Consiglio Direttivo della Società Italiana d'Ipnosi e docenti SIIPE, coordinano un gruppo di psicologi, psichiatri, antropologi, neuropsicologi e ricercatori universitari verso l'esplorazione della fenomenologia ipnotica dal punto di vista della "scienza cognitiva". Sebbene il dibattito sia ancora in corso, si può definire con questo termine lo studio multidisciplinare della cognizione (proprietà

astratta dei sistemi viventi) e del ruolo che svolge nell'agire intelligente. Il libro raccoglie undici esposizioni in altrettanti capitoli che illustrano il campo del funzionamento mentale interessato dall'ipnosi dal punto di vista di numerose discipline: psicologia, psichiatria, filosofia, linguistica, neuroscienze ecc.

Scegliamo di cominciare questa presentazione con una breve rassegna dei contributi dei collaboratori che hanno contribuito all'opera dei due curatori riservando agli autori la parte finale.

Ceccarelli, nel suo "Processi emotivi e livelli di coscienza: per una teoria gerarchico-dinamica dell'attività mentale", espone il modello biopsicosociale della mente, in cui quest'ultima è vista come proprietà emergente del corpo in relazione al mondo. All'interno di questa cornice concettuale segnaliamo come di rilievo soprattutto il tema della coscienza.

* Psicologo Psicoterapeuta. Società Italiana di Ipnosi. Didatta Scuola Italiana di Ipnosi e Psicoterapia Ericksoniana. mamminiclaudio@interfree.it

Ipnosi, n. 1, 2011

Il capitolo di *Ruggiero*, “Ipnosi, processi cognitivi ed evidenze neuroscientifiche”, espone una disamina delle recenti evidenze raccolte dallo studio dei fenomeni ipnotici negli ambiti delle scienze cognitive e neuroscienze. Interessante il dato che ascrive all’8% la quota di popolazione definibile come altamente ipnotizzabile e le riflessioni in riguardo alle differenze individuali.

Lepore e Orefice si occupano invece di “neuropsicologia dell’induzione ipnotica: funzioni esecutive e ipofrontalità transitoria”. Veramente ricca di suggestioni l’analogia tra i fenomeni ipnotici e i comportamenti dei pazienti con danno frontale.

Carnevale affronta un tema sicuramente caro al cognitivismo post razionalista che si richiama a Liotti, quello della “Continuità e discontinuità della Coscienza”. Contributo preciso, didascalico, ricco di definizioni dense di significato.

Blarasin tratta il tema “Volontà, libero arbitrio e involontarietà” dal punto di vista delle neuroscienze cognitive. Attenta, acuta riflessione sui processi di consapevolezza, automonitoraggio e agentività.

Balugani e Arcella esplorano gli “Stati e livelli di coscienza: la dimensione interpersonale”. Saliente disamina della teoria modulare della mente centrata sul tema della coscienza.

Balugani è anche artefice di “Linguistica cognitiva della metafora. Ipnosi e comunicazione incarnata”, accurato esame delle violazioni delle regole che governano le interazioni dei contesti naturali contraddistinte nella comunicazione ipnotica. Illuminante la tesi dell’origine incarnata dei concetti e delle metafore.

Castoro, Colavitto e Vargatti analizzano, in “Attaccamento, dissociazione e ipnosi: normalità e patologia”, la fenomenologia dissociativa. Piacevole contributo cognitivista post-razionalista, che focalizza il nesso tra ipnotizzabilità e dissociazione.

Ferraiuolo esplora il tema della “Trance come conoscenza. Semiotica degli stati alterati di coscienza nella narrativa folkloristica”. Intenso e appassionato lavoro di ricerca sul campo sul tema della trance come di esperienza di vita e narrazione.

E infine i due autori.

Del Castello, nel suo “Ipnosi e cognizione: una panoramica”, traccia, in una riuscita, sintetica, prospettiva storica, il ruolo che la scoperta e l’evoluzione dell’ipnosi hanno svolto nella conoscenza della mente nell’occidente europeo. Molto interessanti gli approfondimenti relativi allo studio dell’ipnosi come processo cognitivo, soprattutto per gli studi d’imaging (come quello che ha dimostrato una sovrapposizione tra le aree anatomiche funzionali coinvolte in una paralisi isterica e indotta con l’ipnosi – in en-

trambi i casi le strutture coinvolte sono le medesime relative all'inibizione volontaria del movimento).

Ducci sviluppa una teoria molto affascinante in “L’interazione gene-ambiente nella genesi del comportamento. Le implicazioni per il cambiamento terapeutico”, quella «dell’orchidea». A partire da presupposti epigenetici e dal modello della diatesi-stress (secondo cui i geni possono, in alcune particolari condizioni, manifestare fenotipicamente uno svantaggio o un vantaggio), l’autore formula l’ipotesi secondo cui bambini esternalizzanti (che esprimono all’esterno i loro disagi – a rischio ADHD), che gli svedesi chiamano “orchidea”, e i normali, che chiamano “soffione”, garantirebbero maggior successo evolutivo alla specie in toto, essendo i primi più abili in alcune condizioni ambientali (es. guerre, calamità ecc.) e i secondi in altre (es. in momenti di stabilità).

Conosciamo bene i due autori e il livello nazionale e internazionale delle loro competenze. Superflua è ogni ulteriore nota esplicativa.

Il libro rappresenta nel suo insieme il tentativo riuscito di affrontare una tematica complessa: l’ipnosi dal punto di vista della scienza cognitiva, disciplina relativamente giovane nel panorama di quelle che compongono le scienze della mente.

È un bel contributo alla conoscenza delle interazioni tra scienza cognitiva e ipnosi che sento di consigliare a tutti coloro che vogliono mantenere elevato il proprio livello di aggiornamento professionale.